Anno VI - 1853 - N. 147

L'OPINIONE

Martedì 31 maggio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 30 MAGGIO

LA QUESTIONE DI NEUCHATEL

Le ultime notizie di Berlino ci recano con qualche asseveranza che il re di Prussia ha l'intenzione di procedere con mezzi coercitivi contro la Svizzera per far valere le sue pretese nel cantone di Neuchâtel. È questa l'idea fissa di quel sovrano, e ormai tutta la politica estera della Prussia è subordinata alla tendenza di far rivivere i suoi diritti nominali di sovranità su quel paese; tutte le combinazioni diplomatiche di quella potenza hanno per ultimo scopo di agevolare la via al ricupero di quei diritti, e gl' imbarazzi della politica generale dell' Europa e di quella dei singoli gabinetti viene usufruita dalla Prussia per carpire qualche dichiarazione, atto o assenso favorevole alle sue mire su quel cantone. L'unica via giusta e leale per raggiungere il suo intento quella di procurarsi un partito nel paese stesso che colla sua influenza politica e col suo numero fosse in grado di sostenere efficacemente le sue pretese, non fu tentata dal re di Prussia, probabilmente per la ragione che non era possibile trovare nel cantone alcuna persona di riguardo che voglia assumere sul serio l'impresa di far rivivere un' idea che poteva essere opportuna, e al suo posto nel medio evo; ma nei nostri tempi non è che un controsenso e un anacronismo: un principato in una repubblica.

Nei nostri tempi i principii e le forme politiche rappresentano interessi, e non ideali; ora non esiste alcun interesse pei neuchâtelesi e gli svizzeri, per far rivivere la sovranità nominale del re di Prussia su quel cantone, e anzi tutti gl' interessi convengono nel sostenere lo stato attuale ch' è logico e conforme alle massime che reggono tutti gli altri cantoni della Confederazione. Quei pochi che dal favore regio possono sperare onori e impieghi, li troveranno probabilmente in maggior copia e con maggior facilità nelle anticamere ministeriali di Berlino, che nelle adunanze popolari, e nei consigli legislativi ed esecutivi del cantone, quand'anche gli atti di questi portassero in testa il nome di un principe di Neuchâtel.

Ma il re di Prussia, inclinato al misticismo religioso, considera que' diritti nominali, riconfermatigli dal congresso di Vienna nel 1815, al pari della sua corona di Prussia come un affidamento inalienabile fattogli da Dio, e si crede quindi in dovere di non abbandonarli e di farli valere ad ogni opportunità. Si direbbe che il re di Prussia abbia adottata la prima parte della formola mazziniana, cioè *Dio*, come Mazzini sembra voler dare la preferenza alla seconda, cioè *popolo*, dimenticando entrambi il terreno degli interessi positivi. Il re di Prussia è così fisso in questa idea, che poco mancò nascesse a Berlino una crisi ministeriale, perchè il sig. Manteuffel non sembrava interamente convinto dei diritti del re sopra Neuchâtel, o almeno della convenienza di farli valere, aggravando le attuali complicazioni europee.

Ma la politica del re è di valersi appunto di queste complicazioni per far fare un passo innanzi alle sue pretese. Ogni nuovo inviluppo della politica generale ci reca un nuovo tentativo nella questione di Neuchâtel. Il colpo di Stato del 2 dicembre a Parigi porse occasione a Federico Guglielmo IV di presentare il riconoscimento delle sue pretese come un mezzo per far entrare Luigi Napoleone nell' accordo dei trattati del 1815.

L'arrivo al potere dei torys in Inghilterra servì a compiere questo piano. Il gabinetto ultra-conservatore di lord Derby, che non aveva alcuna simpatia pei così detti radicali della Svizzera, prestò volontieri la sua opera, e una convenzione intorno ai diritti del re di Prussia sopra Neuchâtel fu offerta a Luigi Napoleone d'accordo coll' Austria e colla Russia, che certamente non potevano avere obbiezioni, come una comoda, opportuna ed innocua porta per entrare colla sua diplomazia nel concerto delle grandi potenze dell'Europa.

Nella convenzione fattasi a Londra nell'anno scorso, si riconobbe pure il diritto del principe di Neuchâtel di impiegare mezzi coercitivi per giungere al suo intento; ma siccome lord Derby era alla vigilia delle elezioni e temeva una sinistra influenza da questo trattato, vi introdusse la clausola che il re di Prussia avrebbe posposte le misure coercitive a tempo indefinito. Frattanto lord Malmesbury si vantò nel Parlamento di aver assicurata la pace europea, dacchè con quell'atto Luigi Napoleone riconosceva indirettamente i trattati del 1815, cioè coll' aver dato l'assenso ad una parte di essi, forse la più insignificante, ma certamente non la meno odiosa, nè la meno ostile agli interessi della politica liberale. Nè la Svizzera, nè il cantone maggiormente interessato in tutto questo affare furono chiamati a parte della stipulazione.

Quella convenzione è uno degli atti dei nostri tempi, che disonora di più la diplomazia perchè concluso evidentemente a reciproco inganno dei contraenti; il meno che avevano di mira, era il vantaggio o una supposta pacificazione di un cantone della Svizzera; ogni potenza aveva le sue idee particolari, di cui le espressioni del trattato non erano che la maschera. La Prussia voleva il riconoscimento dei suoi diritti e li ottenne; la clausola della dilazione non era da lui valutata gran cosa, dacchè, essendo indeterminata, riteneva in suo arbitrio di farla cessare; l'Austria e la Russia speravano di impegnare maggiormente la politica di Francia e d'Inghilterra sopra una via di reazione, o di aprirsi con quella convenzione un pretesto per violare la neutralità svizzera e per acquistare importanti posizioni militari contro la Francia nel caso di un conflitto europeo.

La Francia trovava in questo affare, di insignificante apparenza, un mezzo per conciliarsi la benevolenza delle potenze, di cui aveva gran bisogno in quel momento, senza sacrificare alcun grave interesse, e si riteneva, del resto, garantita contro immediati pericoli dalla clausola della dilazione. Il corto ingegno di lord Malmesbury fu la vittima di questo intrigo, essendoglisi fatto credere che con quel trattato si assicurava la pace dell'Europa, e che gli interessi della Svizzera erano salvi mediante la concessione della dilazione indefinita.

I conflitti elevati dall' Austria colla Svizzera offrirono ora una nuova occasione propizia al re di Prussia per mettere innanzi le sue pretese, e le grandi complicazioni di Oriente gli fanno sperare di deviare l' attenzione dal piccolissimo affare di Neuchâtel.

Una grave difficoltà all'esecuzione di questi disegni è la distanza della Prussia dal cantone. Le truppe prussiane devono attraversare altri Stati della Confederazione germanica, in uno scopo nel quale la Confederazione non ha alcun interesse. Era presumibile qualche opposizione da questo lato, ma la diplomazia austriaca si è incaricata di appianare gli ostacoli, impegnando Baden, Wurtemberg e la Baviera ad unirsi a lei nelle sue querele contro la Svizzera. Questi Stati, sempre ligii all' influenza austriaca, si lasciarono persuadere, e sebbene abbiano messo qualche urbanità nei loro procedimenti, pure il passo è fatto, e l'Austria e la Prussia possono lusingarsi di aver già acquisiti in favore dei loro progetti i governi di quegli Stati minori.

Queste circostanze combinate col viaggio del re di Prussia a Vienna, e col richiamo dell' inviato austriaco a Berna, dimostrano che i lacci nei quali si vuole avviluppare la Svizzera, vanno sempre più stringendosi, ed è probabile che il primo colpo sarà diretto contro Neuchâtel dalla Prussia, e non contro il cantone Ticino dall' Austria come credevasi dapprima.

Il pericolo è grave per la Svizzera, poichè si tratta dell' esistenza degli attuali suoi ordinamenti politici, e tanto maggiore in quanto che gli affari d' Oriente assorbono l'attenzione dell' Occidente, e potrebbero indurre qualche potenza a sagrificare un minore interesse nella Svizzera per non compromettere i maggiori che si tengono sul Bosforo.

Pare che l' opinione pubblica in Svizzera conti sopra l' assistenza dell' Inghilterra, della Francia e della Sardegna. Noi ci siamo già manifestati in favore di un' alleanza difensiva tra la Svizzera e il Piemonte per ostare efficacemente alle usurpazioni dell' Austria e le nostre convinzioni sono sempre le stesse. Ma riguardo alla questione di Neuchâtel quell'accordo non potrebbe aver tanta efficacia; anche l' Inghilterra come potenza marittima non può essere di grande aiuto alla Svizzera e non vorrà impegnare una guerra europea per quella causa, qualora si presentasse isolata e semplice.

Il più efficace appoggio dovrà cercarsi presso la Francia; ma la Svizzera non potrà ottenerlo se non spiegando essa medesima forze sufficienti per rendersi rispettabile e rispettata. Solo nel caso che essa si ponga in misura di respingere la forza colla forza, potrà contare sulla cooperazione di alleati nel proteggere la sua indipendenza ed integrità. Se per conquistare il cantone di Neuchâtel, il re di Prussia non avrà che da mandarvi un paio di reggimenti prussiani, è probabile che la Francia non troverà obbiezioni a questa spedizione; ma se l'attitudine della Svizzera dimostrerà che sarà d'uopo di un esercito e di una campagna, allora la Francia avrà un interesse a porsi in mezzo e ad impedire che un esercito prussiano, sotto quel pretesto, occupi il ponte di Basilea e le falde dell'Iura. La Svizzera avrà alleati serii e disposti ad assumere la sua causa come la loro propria, quando essa medesima sarà pronta a fare i maggiori sagrificii.

Del resto, non può negarsi che i progetti austriaci e prussiani contro la Svizzera fanno parte di un più vasto piano diretto contro la Francia, che le potenze del Nord vogliono circondare di una catena di forti posizioni ostili per isolarla e impedire che, per qualunque pretesto, sorta dai suoi limiti. Incatenata in tal guisa, sarebbe ridotta a ben poco anche la sua influenza diplomatica, e quelle potenze potrebbero disporre a loro talento degli affari del continente, dai quali l'Inghilterra, come potenza marittima, sarebbe pure sino ad un certo punto esclusa.

A questo piano si è già guadagnato il Belgio, commosso dalle imprudenti minaccie degli imperialisti di Francia. Gli Stati minori della Germania sono già naturalmente disposti ad assecondarlo, e si tratta ora di condurvi la Svizzera; a questo fine le potenze vorrebbero farvi rivivere il sistema politico distrutto dalla guerra del Sonderbund, e non avendo potuto pervenirvi coi raggiri, impiegano le minaccie. Dopo la Svizzera verrebbe il turno al Piemonte. Questo isolamento della Francia, che si otterrebbe ponendo la politica degli Stati minori, limitrofi alla Francia stessa, sotto la tutela delle potenze nordiche, sarebbe la realizzazione del pensiero fondamentale dei trattati di Vienna del 1815. Ma l' anacronismo è troppo flagrante onde la vecchia diplomazia della scuola di Metternich, Hardenberg e Nesselrode possa lusingarsi da farlo accettare dall'Europa, già escita dalle pastoie della Santa Alleanza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Allorquando, qualche mese fa, si discusse la legge sulle associazioni mutue e sulle società, noi ci astenemmo volontieri dal pronunciare spiatellatamente il nostro parere sull'importante quesito cui sollevava l'articolo secondo della medesima, con cui obbligavansi le società estere di tontina ad impiegare i loro fondi in carte pubbliche dello Stato, ove questo impiego fosse dai rispettivi Statuti preveduto. Da una parte c'imponeva il dettato della scienza economica e l'applicazione di quella libertà commerciale che ci siamo proposta per norma; ci imponeva un giustissimo riguardo alla *Cassa Paterna*, che, avendo incamminati moltissimi e vistosi affari, veniva ad essere profondamente perturbata dalla sua gestione e ne'suoi lucri dalla nuova disposizione; dall' altra parte non potevamo disconoscere l' importanza delle considerazioni finanziarie ed amministrative, su cui doveasi naturalmente regolare il ministero, che quella misura aveva proposto.

La Camera dei deputati credette in allora preponderanti queste ultime ragioni; il Senato all' incontro ebbe maggior riguardo alle prime, ed ora ritornando la legge nel recinto della Camera elettiva, si trovava dall'onorevole deputato Mellana una transazione, che speriamo sarà per trionfare. L'obbligo d'impiegare i fondi sociali in carte dello Stato è ristretto alla garanzia di quegli affari che s' intraprenderanno dopo la pubblicazione della legge; per quelli contratti anteriormente, le Società ne vengono esonerate.

Il signor Mellana sostenne con molta maestria quella tesi che, mesi sono, era difesa dal presidente del consiglio dei ministri e che naturalmente in adesso avea dovuto abbandonare.

Noi gli dobbiamo sincere lodi e sopratutto, per non avere insistito su quell' argomento ch'erasi male a proposito tratto in campo nella seduta antecedente, quello cioè pel quale avrebbesi voluto far credere, che sarebbesi derogato alla dignità della Camera accogliendo la riforma dal Senato introdotta. Quei principii su cui la Camera non può mutare senza suicidio, e nei quali deve persistere ad onta di qualunque resistenza a fine di farli trionfare, sono pochi e ben conosciuti, nè si trovano così accidentalmente sparsi in una legge di questa fatta. Che se si volesse spingere il rigore e l' inflessibilità ed applicarla a qualunque decisione della Camera, sarebbe facile il mostrare come riuscirebbe inutile l' altra parte del Parlamento, inutile fin'anco la discussione nella Camera stessa

La legge venne approvata nel resto con alcune poche variazioni suggerite dal desiderio di renderne più sicuro e più proficuo l' adempimento. Dimani sarà votata.

SRADA FERRATA DA TORINO A PINEROLO.

Dopo otto anni di studi, di progetti e di negoziazioni, la città di Pinerolo vede avvicinarsi l' istante in cui sarà congiunta a Torino da una strada ferrata. Poche linee han fornito argomento a tanta discussione quanto questa. L' ingegnere Bella, il signor Tredwel, i signori Pickering presentarono diversi progetti, tutti modificati considerevolmente dal consiglio delle strade ferrate.

Finalmente il governo ha accettata l' offerta de' signori Pickering, ed il progetto di legge sottoposto alla disamina della Camera elettiva nella tornata del 25 maggio ha per iscopo di affidare ad essi la concessione.

I signori Pickering si obbligano di costrurre a proprie spese la strada da Pinerolo al ponte sul Sangone dove essa si congiunge alla ferrovia dello Stato, per cui viene risparmiato un tragitto di otto chilometri e l'erezione di una speciale stazione a Torino.

La durata della concessione è di ottanta anni, essendosi però il governo riservata la facoltà di riscattarla dopo trent'anni. L'esercizio e la manutenzione della strada sono a carico dello Stato, il quale riceve in compenso il 50 per cento de' prodotti generali, oltre al 20 p. 0|0 pel tronco della strada ferrata dello Stato ed a 5 mila lire pei servigi della stazione di Torino.

I signori Pickering ottengono un sussidio di L. 500|m.; fornito dalle due provincie di Torino, e di Pinerolo e da' comuni pei quali passa od a cui s'avvicina la ferrovia.

I dazi per l' introduzione de' ferri occorrenti per l'armamento della strada vengono ridotti nella stessa proporzione stabilita in favore della società della strada ferrata da Torino a Cuneo.

Le corse giornaliere sono fissate a sei: tre da Torino a Pinerolo e tre da Pinerolo a Torino.

Le tariffe sono in generale le medesime che sono stabilite per la strada dello Stato; però furono ribassati i prezzi pei viaggiatori di prima e seconda classe da cent. 10 e 7 a cent. 8 e 6 per chilometro, nella speranza che questa diminuzione induca molti viaggiatori a preferire a' terzi posti i primi ed i secondi.

La strada debb' essere compiuta in modo di venire aperta al servizio pubblico diecìotto mesi dopo la promulgazione della legge di concessione.

Queste sono le condizioni principali del capitolato, e trasandiamo le altre perchè non differiscono punto da quelle che trovansi

negli atti di concessione di altre consimili imprese.

Ci mancano i documenti su cui fondare i calcoli degl' introiti e la prospettiva di guadagno o di perdita che proverà il governo assumendo l'esercizio della strada mediante il 50 per cento degli introiti totali. Però se il governo si accontenta del 50 0[0 vogliamo credere che abbia fatti i suoi calcoli, che quel corrispettivo sarà sufficiente a coprire le spese; per cui l' altra metà ci pare dovrebbe essere sufficiente al pagamento dell' interesse senza l' aggiunta di una sovvenzione di 500 mila lire, che non è lieve per una ferrovia di 30 chilometri.

La commissione della Camera dei deputati debbe rivolgere la sua attenzione a questa quistione, e crediamo vi sarà indotta anco da altre offerte che furono fatte, ed intorno alle quali avrà a dare il suo giudizio. Non possiamo dir motto delle nuove offerte, perchè non le conosciamo, e da quanto fu pubblicato è evidente che la proposizione dei signori Pickering è la meno onerosa.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 26 maggio. Il ribasso dei fondi a Parigi, la guerra che può prolungarsi nell' impero dei birmani e la necessità di spedire maggior numero di truppe su questo punto, esercitarono qualche influenza sui corsi alla borsa di quest'oggi. (*Globe*)

— Domenica sera fu letto in tutte le chiese e cappelle cattoliche della capitale un mandamento del cardinale Wiseman che domanda dei fondi per l'erezione di nuove chiese e cappelle in questo paese, e si fece a quest'effetto una colletta. In questo mandamento il cardinale annunzia che parecchi edificii destinati alla celebrazione del servizio cattolico sono attualmente in costruzione, e si esorta a farne alzare degli altri. (*Morning Advertiser*)

— Ecco un fatto che dimostra quale sia in Inghilterra l'influenza delle corse anche sull' amministrazione della giustizia. All'udienza del 23 maggio, della sessione delle assise della contea di Widdlesex, il vice-presidente prese il suo posto, verso mezzodì. « Avanti di occuparci degli affari di quest'oggi, egli disse, io credo importante regolare fin d'ora l'udienza di venerdì prossimo, in cui avranno luogo le grandi corse.

« Io non parlo per me che ho sovente assistito in mia vita a siffatte solennità; ma gran parte del pubblico desidera di recarsi al Derby. Io faccio d' altronde osservare che tutti i processi di venerdì si riferiscono ad accusati che sono in istato di libertà provvisoria dietro cauzione; i quali non soffriranno dunque nulla da questo ritardo. Finalmente il Parlamento stesso ha l' abitudine di sospendere in tal giorno le sue sedute, affinchè i membri che lo desiderano possano recarsi a Epsom. Io propongo dunque di decidere che venerdì sia libero agli accusati, giudici, avvocati, giurati, testimoni che erano obbligati a comparire, di venire o no. »

La proposta fu adottata all' unanimità.

SPAGNA

Madrid, 22 maggio. Leggesi nell'*Heraldo*:

« Noi ci lodiamo grandemente col ministero delle finanze del partito che ha testè adottato di liberare dai diritti di dogana 456 articoli compresi nella tariffa, non tanto a motivo del risultato che esso deve produrre, perchè ci vediamo un pensiero fecondo, il principio delle grandi riforme. »

PORTOGALLO

Lisbona, 16 maggio. Il 14, la Camera dei deputati ha continuato la discussione del progetto di legge relativo alla strada ferrata da Lisbona alla frontiera spagnuola. Tutti gli articoli di questo progetto furono approvati. Fra gli altri progetti di cui ha dato lettura il ministro delle finanze, si trovano e quello che autorizza la creazione di 16 milioni di reis in iscrizioni coll' interesse del 3 per cento, applicabile alla costruzione della ferrovia e quello relativo all'approvazione del contratto conchiuso fra il governo e la compagnia centrale peninsolare allo stesso oggetto.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 24 maggio. Il papa salì iermattina a bordo della corvetta francese la *Meteora*, e fece una gita alla terra di S. Felice.

Si annunzia l'ammortizzazione di una somma di carta-moneta, la quale però ricompare sempre.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

A cominciare dal primo luglio 1853, la retribuzione mensile imposta alla gente di mare dalla tabella terza, annessa al R. brevetto del 3 agosto 1841, e confermata dall'art. 10 della legge in data del 26 giugno 1851, è portata alle quote seguenti:

Pel capitano di prima classe	L.	5 »
Pel capitano di seconda classe	»	3 50
Pel patrone di prima e seconda classe	»	2 50
Pel piloto, secondo nostruomo, sopracarico e scrivano	»	1 50
Pel marinaro	»	1 10
Pel mozzo	»	» 80

Il ministro della marina è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Stupinigi, il 16 maggio 1853.

VITTORIO EMANUELE

ALFONSO LA MARMORA

S. M., per decreto del 16 maggio 1853, ha nominato il capitano in ritiro Vincenzo Magrini, tesoriere provinciale, con destinazione a Ozieri.

— S. M., con decreti del 25 maggio 1853, ha nominato aiutante maggiore di piazza presso il comando militare provinciale di Casale:

Ernandez Stefano, luogotenente aiutante maggiore in primo nell'11 reggimento di fanteria.

Ha collocato in aspettativa per riduzione di personale:

Alliaud Giacinto, commissario d' artiglieria di prima classe;

Prato Giovanni, commissario d'artiglieria di seconda classe.

Ha ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione:

Marietti Pietro Angelo, luogotenente nel Corpo Reale d'artiglieria.

Ha rivocato dall' impiego:

Lesueur de la Chapelle, luogotenente nel 17 reggimento di fanteria.

Ha ammessa a far valere i suoi titoli alla vitalizia pensione:

Sollicoffre Giovanna Caterina, vedova del luogotenente colonnello in ritiro Giovanni Francesco Floccard.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcuni provvedimenti nel personale dell' amministrazione de' boschi.

— Con R. decreto del 7 corrente viene modificata la forma del francobollo, stabilita dall' art. 1 del R. decreto 3 dicembre 1850.

L' impronta di tutte tre le sorta dei francobolli sarà in rilievo.

Il francobollo di prima sorta da cent. 05 sarà di color verde.

— È pubblicata la legge colla data 16 maggio, per lo stabilimento delle quattro linee telegrafiche elettro-magnetiche, da Genova al confine modenese, da Ciamberì al confine di Ginevra, da Novara al confine svizzero e da Genova al confine francese per Savona e Nizza.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Per dispaccio telegrafico da Chambéry, in data di ieri si ha la notizia di uno sgraziato avvenimento che ebbe luogo il 28, mentre nelle vicinanze di Ginevra si stava procedendo alla collaudazione di un ponte sospeso sul Rodano. Una delle gomene si ruppe, rovinò il ponte e le persone che vi stavano sopra vennero travolte nel fiume. Sette di esse perirono. Un distinto nostro ingegnere, il signor Imperatori, incaricato del servizio dei ponti e strade della provincia di Faucigny, il quale era stato richiesto dal governo di Ginevra di procedere alla collaudazione, cadde egli pure nel Rodano, e si ruppe sgraziatamente l'avambraccio sinistro e due ossa del naso. Si ha però la certezza che le fratture non sono pericolose.

Insinuazione e Demanio. I prodotti dell' insinuazione e demanio nell' isola di Sardegna durante il primo trimestre 1853 ascesero a L. 255,659 72 contro L. 226,562 54 nel primo trimestre 1852, donde un aumento di L. 29,097 18 nel 1853.

Suicidio. — Asti, 29 maggio. Un giovane civilmente vestito, di bellissimo aspetto e dell'età di circa 26 anni, giovedì scorso, essendosi recato presso il cimitero degli israeliti si tolse miseramente la vita, scaricandosi una pistola nelle tempia.

Da un frammento di lettera che gli fu trovato nel taccuino si riscontra, che appartiene alla nazione inglese e si chiama Mizaith. Aveva già tentato di uccidersi col veleno e non eragli riuscito. Non è ancor noto il motivo di una così funesta determinazione. (*L'Operaio*)

RETTIFICAZIONE

Nel nostro numero 125, parlando dello stabilimento Vittorio Emanuele in Sardegna, abbiamo attribuito all' ingegnere A. Giudici la direzione agricola di quello stabilimento. Ora il medesimo ci scrive essere le sue funzioni ristrette alla direzione delle opere di arte appartenenti alla sua professione, e dipendere la direzione agricola dal sig. De Longevial.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 30 maggio.

Apresi l'adunanza alle ore una e mezzo, ma il verbale dell'antecedente tornata non può esser approvato che alle due ed un quarto.

Seguito della discussione sul progetto relativo alle società anonime ed associazioni mutue, modificato dal Senato.

Continua la discussione sulla proposta *Guglianetti*, per la quale sarebbe ristabilito l' obbligo alle tontine, sì nazionali che estere, d' impiegare l'importo dei primi, che saranno loro versati dagli associati del paese, in fondi pubblici dello Stato.

Robecchi: Dal momento che questa legge deve essere, a detta dello stesso ministro, rinviata al Senato per una modificazione meno importante, non so perchè non lo sarà anche per una importantissima. Il ministro di finanze dovrebbe aver un po' più di confidenza nella sua forza ed in quella della verità, tanto più ch' egli è disposto a fare per decreto reale ciò che noi vorremmo fosse consegnato nella legge. Il non trattarsi che della Cassa Paterna è un argomento di più, perchè la Camera abbia a persistere nell' articolo già da lei votato. La Cassa Paterna fa operazioni, senza esservi regolarmente autorizzata, e vanno i nostri capitali ad esser investiti in fondi francesi: ciò che è male, e per la poca guarentigia de' cittadini e pel mancato mezzo di rinforzare il credito nostro. Non sarebbe decoroso per la Camera il sacrificare un principio agl'interessi, agli statuti d'una società forestiera.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: La questione non è di quelle che possano ridursi chiare all'evidenza e può quindi essere controversa. L'opinione contraria alla mia fu sostenuta in questa Camera da deputati di tutti i partiti e fuori da scrittori che sono di molta autorità in Italia. Se essi non mi fecero cambiar d'avviso, riconosco però che hanno le loro ragioni un gran peso e non mi stupisco che siano riusciti a convincere la maggioranza del Senato. Non conviene per una perfezione disputata metter in forse la sorte di tutta la legge, mentre poi si potrà ottenere lo stesso risultato per decreto reale. Si vogliono ottenere due scopi, guarentire i diritti dei cittadini e fare che i fondi siano impiegati nello Stato e servano a produrre un maggior lavoro. Ma, quanto al primo scopo, la Cassa paterna è assai bene amministrata e riposa su basi affatto solide. Quanto all'altro, osserverò che essa fa già operazioni nel nostro Stato da 10 a 12 anni, quindi sarà vicina la liquidazione dei conti, per la quale molti capitali ritorneranno nello Stato. Gli assicurati d'altronde si sono obbligati per 15 o 20 anni, e se norendessimo anche impossibile l'esistenza della società negli Stati Sardi, essi sarebbero ancora tenuti e dovrebbero, con lor molto maggior incomodo, fare i pagamenti a Parigi. Ecco le ragioni per cui venni ad acconsentire ad una transazione.

Il Senato, convinto del principio contrario, che fu anche presentato come consentaneo ai principii di libertà commerciale, amò meglio lasciare al governo la facoltà di stabilire guarentigie per quelle società però che si fossero nuovamente costituite, ed io ho già detto che dopo la legge emanerò un decreto reale che porrà questa condizione dell' investimento in fondi pubblici dello Stato per tutte le società mutue. Nè per far cambiare d'opinione il Senato ho molta fede nei miei mezzi; e nemmeno nell' evidenza della cosa, ch' è assai controversa. Non è poi questa una questione di principio che la Camera non possa transigere senza derogare alla propria dignità. Farò anche osservare che pel passato fu sola la società paterna. Ora la compagnia Austro-Italica ha qui stabilita un' altra tontina che offre migliori condizioni agli assicurati, ed assunse l' obbligo d' investire in fondi pubblici dello Stato. Che un'altra ancora sta per essere autorizzata, che combinò in felice maniera le assicurazioni mutue e quelle a premio fisso. La Cassa Paterna vedrà dunque ridotte al terzo od al quarto le sue operazioni, o limitate forse a riscuotere le annualità di chi si è già obbligato. Se si trattasse di una questione di principio, direi anch' io che non bisogna cedere; ma qui non si viola nessun principio nè morale nè di equità.

Mellana dice apparire dalle parole del signor ministro che la Cassa paterna non è indispensabile pei nostri cittadini. Il privilegio dunque sarebbe immorale. I pagamenti poi alla Cassa paterna sono fatti anche attualmente ad un banchiere che si prende il mezzo per cento di commissione, col qual mezzo gli assicurati potranno sempre mandare i loro fondi a Parigi. Non essendo le società estere autorizzate, il ministero potrebbe proibirle.....

Cavour C.: Io ho interrogato l'avvocato demaniale, e se fossi stato assistito in legge non avrei aspettato fino ad ora a procedere.

Mellana: Il sig. ministro spera nella concorrenza; ma perchè dunque vuol dare un privilegio ad una società estera con danno di quella concorrenza e dei cittadini? Tanto più che non si vuol già intendere delle operazioni che la Cassa paterna ha fatte nel passato, sibbene di quelle che farà nell'avvenire.

Quando si discusse questa legge il ministro era rappresentato in Senato da quel suo collega, che gli aveva già lasciato il contratto delle saline, e che credette forse bene accettare una larghezza che si lasciava all'arbitrio ministeriale, senza pensare che molte volte il ministero stesso dovrebbe desiderare l' appoggio di una legge. Transigiamo una volta per uno: noi abbiamo accettata la modificazione dell'art. 1°; che il Senato accetti questa. Quanto al libro, di cui si parlò, osservo che non ci ho troppa fede, perchè nato dalle circostanze e dietro incarico degli stessi interessati; ciò che induce facilmente in errore. Nel libro vi son pure del resto alcuni abbagli.

Certe società inglesi, citate ivi come tontine, non lo sono punto. Ne ho qui gli statuti e il sig. ministro può vederli (*l' oratore trasmette a Cavour alcuni fogli*). E non è nemmen vero che le tontine francesi siano ammesse a far operazioni in Austria (*Ravina va a dire una parola nell'orecchio a Mellana, ciò che suscita l' ilarità nella Camera*). Se noi avessimo ora a deliberare in senso contrario alla prima volta, potrebbe quasi parere che ci fossimo lasciati indurre da preghiere od altre forze recondite (*oh! oh!*). I canoni della scienza in ogni modo devono applicarsi avuto riguardo alle circostanze di luogo e di tempo.

Cavour C.: Io non posso lasciar passare le ultime parole del deputato Mellana. Ricorderò come la prima volta la proposta del ministero non passasse che ad una piccola maggioranza, e che votarono contro di essa molti deputati di tutti i banchi.

Rispetto gli altri argomenti addotti dal deputato Mellana; ma respingo quello che le nostre deliberazioni possano esser male interpretate. Noi non dobbiamo curarci punto nè poco del malignare che si faccia sulle nostre intenzioni; altrimenti non potremmo prendere nessuna deliberazione. Io ricevo tutti i giorni molte lettere anonime piene di calunnie ed ingiurie, nè per questo io sto dal prendere il mio partito. E mi duole aver sentito quest' argomento messo innanzi dal dep. Mellana.

Mellana: Se la prima discussione fu molto viva e sostenuta, è questa una maggior ragione perchè vi ci dobbiamo attenere. Io non intesi poi che si dovessero temere vane calunnie, ma che, quando si fecero fuori della Camera gravi impegni, e non vi sono ragioni sufficienti per cambiare di opinione, si verrebbe a dar luogo a sospetto. Se d'altronde queste società estere non sono autorizzate, il governo deve poterle impedire.

Cavour C.: Ma l' avvocato patrimoniale disse che il governo non era assistito in legge.

Mellana: E il Consiglio di Stato?

Cavour C.: Il Consiglio di Stato rispose che le tontine sono immorali. Siccome io non era di questo parere, così ebbi il coraggio di assumere su di me la responsabilità dell'autorizzazione delle tontine nazionali.

Guglianetti: Se si lasciasse il provvedere per le necessarie guarentigie all'arbitrio ministeriale, la Cassa Paterna verrebbe lasciata operare per l'avvenire come pel passato?

Cavour C.: Ho già addotti i motivi per cui credo opportuna un' eccezione per la Cassa Paterna. Se anche c'è un banchiere che prenda una commissione, ciò è solo pel giro dei fondi, ma le operazioni d'amministrazione si fanno tutte qui.

Guglianetti: Avremo dunque una società estera posta in migliori condizioni delle nazionali. Io persisto nella mia proposta, salvo ad accettare poi quella transazione che ci venisse dal Senato.

La proposta *Guglianetti* è respinta ad una debole maggioranza.

Mellana ripropone l'emendamento *Guglianetti*, modificato nel senso che l'obbligo d' investire i fondi pubblici dello Stato si abbia ad intendere, quanto alle società già esistenti, per le sole operazioni che si faranno in avvenire.

Bonavera dice che il ministero potrà egli prendere quelle guarentigie, che crederà necessarie.

Mellana: Ma il ministero ha già dichiarato di voler fare eccezione per la Cassa Paterna. Credo che almeno la Camera vorrà per le operazioni avvenire mettere nella stessa posizione tutte le società.

L' emendamento *Mellana* è approvato a qualche maggioranza.

Giannone, all' articolo 4, in cui si dispone che le società estere non autorizzate debbano chiedere l'autorizzazione fra 30 giorni, dice che sarebbe bene anche rivedere gli Statuti di quelle già autorizzate; perchè, per es., la società austro-italica non assoggetta ai nostri tribunali le sue contestazioni, nè paga tasse pei contratti vitalizi; e questo certo contro l'intenzione del governo.

Cavour C. dice che, se esiste veramente l'inconveniente, quanto alla giurisdizione, vi metterà riparo; e quanto alla tassa, verrà ad essere pagata dopo la presente legge.

Gli articoli 7 ed 8 sono rinviati alla commissione.

« Art. 10. Gli assicuratori e gli assicurati sono tenuti solidariamente al pagamento della tassa sovrastabilita. »

Deforesta: Come sarà ripartito questo pagamento? metà a carico dell' assicurato, e metà dell'assicuratore? Converebbe allora dirlo.

Cadorna: O si farà stipulazione speciale o serviranno di norma le regole generali del diritto.

Deforesta: I principii generali vogliono che si concorra secondo l'interesse che si ha. Ora l'hanno uguale l'assicurato e l'assicuratore?

Casareto: Io propongo che la tassa sia pagata tutta dall'assicurato. Gli assicuratori sono molti e sarebbe per loro grave incomodo il ripartirla.

Bonavera: La tassa cadrà alla fine dei conti tutta sull' assicurato, giacchè l'assicuratore terrà a calcolo tutti gli aggravi. La Camera l' aveva già messa a carico per intiero dell' assicuratore, ora non mi pare conveniente che si adotti un principio affatto contrario.

Cavour C.: Credo anch' io più opportuno che la tassa sia pagata dall'assicurato; ma lasciamo questo da parte. Le compagnie penseranno loro a far ricadere direttamente sugli assicurati il peso della tassa. Sarebbe troppa complicazione il farli pagare metà per uno. Sarà così solo quando (ciò ch' è molto difficile) nulla avessero a stabilire nei loro statuti.

Cadorna: Questa solidarietà è stabilita in tutte le materie commerciali, nè toglie il diritto che una parte ha di regresso verso chi fosse per regola di diritto tenuto a concorrere.

Mameli: Se non si lasciasse libertà, non si potrebbe nemmeno imporre solidarietà.

Deforesta insiste.

L' articolo 10 è approvato, come lo sono pure i restanti.

La seduta è quindi sciolta alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Votazione di questa legge. — Navigazione transatlantica.

VARIETA'

—o—

La tutela penale e il diritto di punire, *dell' avvocato* F. Poletti. — *Torino, tipografia degli Artisti A. Pons e C.*, 1853.

In questo libro l'autore prese a trattare non solo una delle più ardue questioni, ma si pose davanti un problema affatto nuovo. La società ha ella diritto di punire? A darne la risposta egli incominciò dal proporre i principii che devono dirigere una ricerca in un qualunque ramo di scienze politico-morali, e stabilì che la scienza non possa accettare nel fatto che quello che appare, non riconoscere altro giudice che la ragione. Quindi con una dimostrazione paralella che riferisce i fenomeni materiali ai fenomeni morali, deduce lo sviluppo di questi ultimi, e gli fa dipendere « da forze e da istinti innati nell' uomo » il quale egli assevera essere « destinato a riprodurre in un tutto razionale ed armonico i frammenti dell'ordine sparsi nei regni della natura. » Apertosi così l'adito ad imprendere la dimostrazione del suo soggetto, la divide in due parti.

Nella prima incomincia dal provare come tutti i sintomi di diritto penale riposino sopra un falso principio, e ne determina quindi il nuovo punto di partenza che è l'uomo fisiolocigo. Egli, attraverso l'esame dei fenomeni della vita, del pensiero, e delle passioni, passa ai fenomeni sociali, al diritto, al potere, ai delitti ed all'azione del potere sui medesimi. Tutte codeste quistioni e specialmente quelle che riguardano la natura del diritto e dell'imputabilità sono poste sotto aspetti nuovi ed interessanti. Il delitto gli presentava la questione della pena. La società può ella punire? Allora vi trovate a fronte di una serie di ricerche gravissime, e l'autore vi dimostra che non nella natura, non nel principio religioso e sociale, non nella necessità ed interesse della società si trova il fondamento del diritto di punire; questo diritto non esiste, egli dice, e quando voi dite di punire asserite cosa non vera, avvenga che la pena, ove la si voglia rivestita di un carattere di moralità, è di sua natura inapplicabile. A questo punto non vi e nulla da aggiungere.

Nella seconda parte si stabilisce qual sia il vero diritto che compete alla società in faccia al reo, e l'autore definisce questo diritto col titolo di *tutela penale* che sarà « un diritto regolatore e che faccia intervenire il potere nella difesa dei diritti della società, ed a sottoporre a norme speciali la libertà del reo con mezzi rispondenti ai fini d'entrambi. » Questi mezzi egli gli cerca nelle vecchie pene, le quali sono da lui successivamente respinte, e due ne propone alla fine, che a suo giudizio completano la parte pratica di questo diritto e sono le case di emendamento e le colonie penali.

Non vogliamo pronunziare un giudizio, ma quello che stimiamo dover nostro di dire si è: che avendone incominciata la lettura, dubitando di entrare in un sogno, o in una dimostrazione suggerita da uno spirito esagerato che è in moda presso molti dei nostri vicini, vi trovammo invece quasi sempre una calma perfetta, un ragionamento serrato e geometrico, la speculazione fatta procedere d'accosto ai fatti, e la soluzione del problema posta sul terreno esperimentale e d'accordo o colla pratica o coi pensamenti di scrittori i più pratici, per cui dovemmo ammirare questo libro che altamente si raccomanda a tutti quelli che si occupano dei destini di quella parte dell'umanità che dal delitto si trova abbassata e degradata sotto la comune dignità d'uomo. **

NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Milano, 28 maggio.

Non ho notizia di qualche rilievo a comunicarvi; al *Corpus Domini* assistevano il conte Strassoldo luogotenente civile e il conte Giulay; ma non vi fu alcun sfarzo di truppe e di cannoni.

Il conte Rechberg è sempre a Monza col maresciallo Radetzky.

Intorno ai sequestri le cose procedono al solito; di tempo in tempo si sequestra qualch' uno ch' era stato dimenticato, e la commissione sta esaminando i contratti di vendita che qualche emigrato ha creduto di stipulare dal 1847 in poi, onde sottrarsi alla mano del governo austriaco.

Una cosa peraltro devo notare, ed è che il gabinetto di Vienna insiste più che mai perchè la quistione de' sequestri sia risolta fra il governo imperiale e gli emigrati, senza l' intermezzo di alcun mediatore. Esso esclude intieramente persino l' intervento del governo sardo pe' suoi sudditi, e pretende che questi sieno al pari degli altri emigrati in obbligo di dichiarare che non hanno preso parte al movimento del 6 febbraio, nè direttamente, nè indirettamente.

Io vi ho già scritto in proposito, alcuni giorni sono; una dichiarazione di simil genere sarebbe un' offesa fatta al governo, dal quale i profughi hanno ottenuta la naturalizzazione e protezione, offesa immeritata, perchè la sua condotta è stata, per quanto le circostanze il consentano, ferma, risoluta e dignitosa.

Io vedo quindi che i sequestri continueranno sino a che qualche impensato avvenimento venga a sciogliere incidentalmente una simile controversia.

Roma, 25 maggio. Il 22, nei prati della Farnesina, presso il ponte Milvio, il generale Allouveau de Montreal passò in rassegna la divisione francese. Le truppe schierate su quattro linee, le di cui prime formate dalla fanteria, e le altre due dalla cavalleria e dall' artiglieria, erano sotto gli ordini del gen. Cotte, aiutante dell' imperatore, e del gen. Brunet.

— Scrivono al *Mess. Modenese*, sotto la data di Roma, 19, che i monsignori Golia e Capri-Galanti, sono nominati supplenti nel tribunale della consulta, acciò il turno speciale e straordinario per le cause criminali e miste si possa dedicare esclusivamente o principalmente alle sue straordinarie incumbenze.

— Leggiamo nella stessa corrispondenza:

« Il nuovo ponte di ferro sul Tevere presso Santa Maria Egiziaca, sarà, quanto prima, aperto alla circolazione degli uomini e delle merci. Presto si porrà mano alla costruzione di altri due ponti di ferro per congiungere rispettivamente la regione di Trastevere con quella di Campitelli, e la regione di Borgo con quella di Campitelli, e la regione di Borgo con quella di Campo Marzio; il primo sarà gittato nelle vicinanze di S. Giovanni dei Fiorentini, il secondo presso lo scalo di Ripetta.

« Si parla eziandio della creazione di una società romana per la navigazione del Mediterraneo da Civitavecchia a Marsiglia con due piroscafi aventi bandiera pontificia.

« Abbiamo tra noi il sig. Doubét, appartenente al Circolo Cattolico di Lione, incaricato dal governo francese di esaminare i nostri istituti di pubblica beneficenza, quelli nominatamente che risguardano la educazione popolare, e di farne relazione al ministro della istruzione pubblica signor Fortoul. »

Napoli, 21 *maggio*. Ricorrendo al 30 l' onomastico del re, vi sarà per ordine sovrano gran gala, in grande uniforme, grande luminaria e grande letizia pubblica. La polizia farà in modo che i cittadini credano redivivo il celebre *monsù Arena*.

Berna, 29 *maggio*. Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale non è ancora venuto ad alcuna determinazione intorno alla questione del giorno; la deliberazione sarà continuata quest'oggi in seduta straordinaria. »

Il *Bund* narra che alla prova del ponte sul Rodano a Ginevra assisteva anche il generale Dufour; fortunatamente egli non riportò alcuna lesione.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 28 *maggio*.

Dai timori in cui ci trovavamo l' altro giorno circa alla soluzione degli affari d' Oriente, ora siamo passati a qualche sintomo di sicurezza.

Sotto l' influenza delle prime notizie giunte che l' invtato russo a Costantinopoli avesse troncate le trattative colla Porta, e che le flotte si fossero avvicinate ai Dardanelli, la Borsa si era lasciata vincere da un timore tale, che non potè a meno d' influire anche sulla spirito di coloro che ritenevano per lo addietro la divergenze fra Costantinopoli e Pietroburgo, tali da poter condurne ad un conflitto.

Dalle ultime lettere venute di colà, si può arguire che la Russia, conoscendo di non poter ottenere, coll' intimidazione, quanto essa credeva facil cosa avere, finirà per ridursi su di una via più conciliante.

Non è difficile che essa, richiamando il proprio inviato, ponga la questione su di altre basi, che è quanto dire retroceda dalle sue prime pretensioni; a questo primo passo retrogrado altri ne succederanno, come osserva benissimo Girardin, e così l' imperatore della Russia non avrà acquistato che la persuasione che la Francia e l'Inghilterra saranno d'accordo nel respingere le pretensioni sue, e che in luogo di avere sbilanciato il gabinetto di Parigi, come era forse sua intenzione, lo ha reso più fermo, perchè potè il governo convincersi sempre più che, sostenendo l' opinione pubblica, la nazione gli porgerà sempre l'aiuto della sua forza, e che trovandosi d' accordo coll' Inghilterra, i destini dell'Europa non potranno giammai subire una variazione, qualora non vi acconsentano queste due potenze.

Egli è certo che l'attitudine risoluta mostrata sino dal principio dal governo francese coll' inviare la sua flotta in posizione tale da essere pronta ad intervenire, qualora le cose avessero preso un carattere allarmante, non fece che rassodare il governo di Luigi Napoleone, ciò che arriverà ogni volta si mostrerà risoluto a sostenere l'onore nazionale altamente sentito in Francia, e quei principii, in forza dei quali egli si trova al potere.

All' esempio del sig. Emile de Girardin tutta la stampa d'oggi si fa a rimbrottare questi paurosi finanzieri, che, quali ragazzi, si spaventano e gridano, salva chi può, perchè, trovandosi nell'oscurità, sentono un incognito rumore.

Il signor Cassagnac, oggi, meno concisamente, e forse anche in modo meno persuasivo della *Presse*, rimprovera questi sconsiderati timori, indegni di uomini che pretendono avere la tutela, come egli dice, della Francia, assorbendo a loro la direzione ed il monopolio delle principali complicazioni finanziarie. La penna del sig. Cassagnac è nota per la sua veemenza, e quindi non è da stupirsi, se egli tratta oggi di ridicoli e paurosi questi uomini che pure pretendono avere fama di saggi.

In quanto poi all' opinione dei *salons*, su questi affari, ell' è diversa, come sono varie le tinte dei colori; per alcuni l' unione del duca di Brabante coll' Austria, il viaggio di questi sovrani, e la Russia a Costantinopoli, sono tali combinazioni politiche a cui non potrà resistere il presente governo francese; per essi si prepara una tal lega a cui non avrà forze sufficienti per porre ostacolo. Per altri invece, e li credo più nel vero, quanto più l' opposizione al presente ordine di cose in Francia procederà dall' estero, da questa alleanza nordica, tanto più egli acquisterà la simpatia della propria nazione, la quale non rifiuterà mai il suo voto al governo che gli proporrà delle misure atte a respingere ogni aggressione, anche morale, se potesse sorgere il pensiero di portarsi ad un passo sì inconsiderato.

Il ballo d' ieri sera della principessa Matilde riescì brillantissimo; era oggetto di curiosità, come potete pensare, il duca di Genova, che vi si trovava, avendo anche pranzato in quello stesso giorno dalla principessa.

Oggi egli è invitato ad un gran pranzo dal ministro degli affari esteri, e lunedì dal principe Girolamo nel *Palais royal* che occupa da soli due giorni. Domani, domenica, come vi ho detto, passerà la giornata a Versailles per la rivista militare, e le corse dei cavalli, indi desinerà a St-Cloud, e lunedì anderà al ballo che l'imperatore gli dà nella sua residenza d'estate.

I modi cortesi, e l'aspetto militare del duca, attirano la simpatia generale. Egli lasciò una grata impressione all' ospizio degli invalidi, come si mostrò molto intelligente e desideroso di conoscere l' amministrazione in ogni suo piccolo dettaglio.

L'accoglienza poi che l'imperatore gli fa, desta un tantino il rancore in certi circoli, che vedono di mal'occhio questa amicizia fra il capo dell'impero ed un principe che portò le armi contro l'Austria.

In certi *salons* si fa rivivere l'idea della venuta del papa a Parigi; si dice che lettere giunte da Roma farebbero credere non lontana la Santa Sede dall'annuire attualmente, a quanto rifiutò, or sono due mesi.

Ma però poco vi si crede, e lo stesso nunzio pontificio, parlando di ciò, non lascia di ripetere, che troppo facilmente si vuol far viaggiare Sua Santità.

Ad ogni modo, credo che ciò sarebbe ora del tutto intempestivo, poichè se vi sarà la consacrazione, pare ben deciso, che essa non avrà luogo che nel prossimo anno; per cui, molte cose potendo succedere in questo lasso di tempo, è ora ben inutile il discorrerne.

Parigi, 28 maggio. Venne chiusa la sessione del corpo legislativo.

I giornali sono coalizzati contro i temebondi giuocatori della Borsa ai quali non vengono risparmiati consigli e rimbrotti per dar loro quel coraggio che sembrano abbiano perduto.

Intorno alle notizie d' Oriente, essi ragionano tutto sulla penultima comunicazione del *Moniteur*, in forza della quale il principe Menzikoff non era partito e duravano le trattative. Tutto ciò perde per noi interesse, sapendo per le ultime notizie che invece il principe è partito e che le trattative sono interrotte.

Riportiamo però dalla *Presse* i seguenti dettagli dai quali si scorge come l'inviato russo non dismettesse quei modi insolenti e repulsivi che adottò nella sua prima visita, ricavandosi da ciò che quell'ambasciatore non solo non giunse ad ottenere lo scopo apparente della sua missione, ma aveva altresì in animo di non conseguirlo dal momento che vi si accinse con tanta durezza e mala grazia. Sotto questo aspetto potrebbesi forse dire che il principe è riuscito al soddisfacimento del reale suo mandato.

Ecco quanto dice la *Presse*:

« Lettere da Costantinopoli che ci vengono comunicate, racchiudono nuovi dettagli sulle cause affatto secondarie che originarono il cambiamento ministeriale.

« Il principe Menzikoff aveva fissato un convegno col ministro degli affari esteri al di costui palazzo, ove dovea convenire il ministro della guerra, con cui dovevasi discutere l'*ultimatum*; ma il principe, obbedendo ad una di quelle subitanee ispirazioni che sembrano essergli famigliari, in luogo di portarsi al palazzo degli affari esteri, si presentò direttamente dal sultano, cui fece dimandare un'udienza, che gli fu accordata.

« Il sultano fece chiamare i due ministri, i quali risposero com' essi avessero convenuto di trovarsi al palazzo degli esteri; che ivi attendevano il principe, credendo di mancare alla loro dignità correndogli dietro, fosse anche nel palazzo del sultano. Essi aggiunsero che avrebbero data la loro dimissione piuttosto di cedere.

« Dopo aver ricevuta una tale risposta, il sultano fece chiamare Rescid bascià e Mehemet-Alì bascià e loro offerse, al primo il portafoglio degli esteri, al secondo quello della guerra, mantenendo del resto i loro precessori nel nuovo gabinetto con attribuzioni diverse.

« A Costantinopoli tutti furono indegnati della maniera cosacca del principe Menzikoff. »

Londra, 27 maggio. Nella Camera dei comuni ebbe luogo una lunga discussione sulla questione delle tasse ecclesiastiche. Dr. Phillimore propose un progetto di legge per emendare il sistema e sir W. Clay un altro per l' assoluta abolizione. Dopo una discussione che esaurì interamente la pazienza della Camera, entrambe le mozioni furono respinte: la prima con 207 contro 185 voti, la seconda con 220 contro 172.

Nella sera del 27 furono fatte interpellanze sugli affari della Turchia nella Camera dei lordi, mosse da lord Malmesbury.

Il conte di Clarendon dichiarò che l' ultima informazione ufficiale di lord Stratford da Costantinopoli era in data del 9 e annunciava l' accomodamento delle questioni dei Luoghi Santi. Le notizie trasmesse dal telegrafo sono quelle già note al pubblico, ma esse non sono sempre assolutamente attendibili.

Il conte di Clarendon assicura che le viste del governo di S.M. non sono cambiate riguardo alla necessità di sostenere l' impero turco. Le viste dei governi francese ed inglese sull' argomento sono identiche, e non vi ha alcun dubbio che gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra a Costantinopoli agiscano di concerto per appoggiare il governo turco.

« Nella Camera dei comuni furono fatte le stesse interpellanze dal sig. D'Israeli, alle quali rispose lord J. Russell. Le sue dichiarazioni sono pressochè le medesime di quelle di lord Malmesbury. Egli disse che le istruzioni date e lord Stratford lasciano molto alla sua discrezione, ma consistono nel punto che la politica fissa del governo è di mantenere inviolata la fede dei trattati, e di sostenere l'integrità e l'indipendenza del governo turco.

« Io confido, termina egli, che il governo russo non cercherà in fine dalla Turchia altre garanzie fuorchè quelle che sono compatibili colla piena autorità del sultano, come sovrano di quel paese, e col mantenimento della pace in Europa.

Vienna, 27 maggio. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

« Le trattative coltivate sino ad ora colla Svizzera, il di cui scopo consisteva nell' ottenere sodisfacenti garanzie per parte della medesima riguardo all'adempimento dei suoi obblighi internazionali, e specialmente per l'efficace repressione delle mene rivoluzionarie ordite dai rifugiati sopra il suo territorio, non hanno condotto sino ad ora al risultato che si desiderava. In tali circostanze mancava la base per continuare le trattative, e nell'attuale momento la presenza dell'I. R. incaricato d'affari austriaco, conte Karnichy, alla sede del governo federale svizzero, non poteva più essere considerata come opportuna. Il medesimo è quindi stato eccitato dal governo imperiale di ritornare frattanto a Vienna. »

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, martedì 30, *ore* 9, *minuti* 22.

Il *Moniteur* dichiara che la fusione della strada ferrata d'Orléans e di Lione, presentando degli inconvenienti, non otterrà l'adesione del governo.

Venne fatta ieri alle Camere del Belgio la comunicazione del matrimonio del principe reale.

Borsa di Parigi 30 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	79 25	79 05	ribasso 55 c.
4 1|2 p. 0|0 .	102 50	102 30	senza var.
1853 3 p. 0|0	»	»	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0	98 25		rib. 25 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico – 30 maggio 1853

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 aprile—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 50

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 75

Contr. della matt. in cont. 98 50

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 670 670 675

Contr. della matt. in cont. 670 670

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 542 50

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 10	20 13
— di Savoia . .	28 80	28 85
— di Genova . .	79 50	79 65
Sovrana nuova . . .	35 21	35 29
— vecchia . . .	35 02	35 13
Eroso-misto		
Perdita	2 30 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

COMPAGNIA

DEL

TELEGRAFO ELETTRICO DEL MEDITERRANEO

CHE UNISCE

L' EUROPA COLL' AFRICA, LE INDIE ORIENTALI E L' AUSTRALIA

PER LA VIA DI

Francia, Piemonte, Corsica, Sardegna, Algeria ed Egitto

(SOCIETA' IN ACCOMANDITA)

CAPITALE 7,500,000 FRANCHI (L. st. 300,000) IN 30,000 AZIONI DI 250 FRANCHI (L. st. 10) caduna

DEPOSITO 100 FRANCHI pari Lire 4 PER AZIONE

pagabili fr. 50 il 15 giugno e fr. 50 il 15 luglio 1853

con un privilegio esclusivo per 50 anni dai Governi Francese e Sardo

ed una garanzia del 4 p. 0/0 per anno sopra 4,500,000 dal Governo Francese e 5 p. 0/0 per anno sopra 3,000,000 dal Governo di Sardegna

Direttori onorarii in Inghilterra.

S. A. R. IL DUCA DI CAMBRIDGE.

Sua Grazia il Duca di Hammilton e Brandon, cav. della Giarrettiera — *Sua Eccellenza il Conte Colonna Walewski*, ambasciatore di Francia — *Sua Eccellenza il Marchese D'Azeglio*, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Sardegna — *Lord de Mauley*, Presidente della Compagnia dei Telegrafi sottomarini tra l'Inghilterra ed il Continente d'Europa.

Direttori onorarii in Francia.

SUA ALTEZZA IMPERIALE IL PRINCIPE NAPOLEONE BONAPARTE.

Sua Eccellenza il Conte de Morny, ecc. ecc. — *Sua Eccellenza il Conte de Persigny*, Ministro dell' Interno — *Sua Eccellenza M. Drouyn de L'huys*, Ministro degli Affari Esteri — *Sua Eccellenza il molto onorevole lord Cowley*, Ambasciatore Inglese.

Direttori onorarii negli Stati Sardi.

SUA ALTEZZA REALE IL DUCA DI GENOVA.

Il Marchese Massimo D'Azeglio — *Sua Eccellenza il Conte Camillo di Cavour*, Presidente del Consiglio dei Ministri — *Sua Eccellenza il Generale Commendatore G. Dabormida*, Ministro degli Affari Esteri — *Sua Eccellenza il Commendatore Paleocapa*, Ministro dei Lavori Pubblici — *Sua Eccellenza James Hudson*, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. Britannica — *Sua Eccellenza il Duca di Guiche*, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. l' Imperatore dei Francesi.

Gerente.

John Watkins Brett, *Esq.*

Consiglio di Sorveglianza.

Samuel Laing, *Esq.*, Membro del Parlamento — *John Masterman*, *Esq.*, Junior — *Sir James Carmichael*, Baronetto — *Ernest Bunsen*, *Esq.*

Banchieri.

Signori *Masterman*, *Peters* e *C.* in Londra. —

B. L. Fould e *Fould Oppenheim* in Parigi — *Pavia*, *Travi* e *C.* in Torino.

Agenti generali per l' Italia.

Signori *Curti*, *Piciotto* e *C.*

Ingegneri.

Per la linea sottomarina, *Jacob Brett*, *Esq.* | Per la linea di terra, *Cav. Gaetano Bonelli.*

Sensali.

Signori *Foster e Braithwaite*, 68, Old Broad Street.

Segretarii.

In Londra, *Jn. Mortley de la More*, *Esq.*, con Ufficio, 117, 118, Bishopsgate Street.

In Parigi, *James Power*, *Esq.*, con Ufficio, 83, rue Richelieu.

Il Telegrafo Sottomarino tra l'Inghilterra e la Francia è stato, durante questi ultimi due anni, in continuo esercizio senza la minima interruzione; ed il giorno 6 maggio, anno corrente, una catena della lunghezza di circa 120 chilometri, in un solo pezzo, fu posta fra l'Inghilterra ed il Belgio, con pieno successo. Questo conferma la sicurezza con cui si possono effettuare le importanti comunicazioni telegrafiche anche attraverso i più vasti mari (1).

Gli inventori e promotori del Telegrafo Sottomarino, assistiti dall'illuminata e generosa protezione dei Governi Francese e Sardo, proposero di unire l'Europa coll'Africa, mediante una continuazione di fili elettrici, i quali ora percorrono senza interruzione da Londra a Genova ed alla Spezia; da questo porto essi attraverseranno il Mediterraneo appoggiandosi e percorrendo le isole di Corsica e di Sardegna.

La Commissione nominata dal Governo Francese, all'oggetto di scegliere la linea la più praticabile attraverso il Mediterraneo, preferse ed approvò la suaccennata via essendo la profondità delle acque da uno all'altro punto in proporzione assai più moderata.

Ma la Compagnia ha ancora in vista oggetti ben più importanti. La congiunzione telegrafica dell'Europa coll'Africa e colle Indie Orientali è un grandissimo desiderio per tutto il mondo, e deve essere considerata come una delle più importanti intraprese del progresso dell'epoca presente.

La stessa Compagnia è in trattativa per la continuazione della linea sottomarina del Mediterraneo, la quale dalle coste dell'Africa, nell'Algeria, abbia a proseguire fino ad Alessandria d'Egitto, e per la cui costruzione si ha già la certezza non esistere alcuna difficoltà pratica. Mediante un conveniente aiuto del Governo Britannico e dell'onorevole Compagnia delle Indie Orientali, saranno con facilità prolungati i fili sino a Bombay, dove essi incontreranno la gran linea di 3,000 miglia, che ora fa costruire la prelodata Compagnia delle Indie, e l'estrema parte di questa catena sarà finalmente portata fino all'Australia.

Ognuno potrà agevolmente rilevare gl'immensi vantaggi che tutto il mondo ritrarrà dallo stabilimento di questa linea. Non solamente l'Inghilterra potrà instantaneamente comunicare co' suoi 130 milioni di sudditi alle Indie, e la Francia co' suoi possedimenti d'oltremare, ma a chi avrà interessi da un capo all'altro del globo è aperta la via ad immediate e reciproche corrispondenze con incalcolabile vantaggio dei privati e gran lucro degli azionisti.

I Governi di Francia e di Sardegna hanno garantito alla Compagnia un privilegio esclusivo per un termine di 50 anni, con un generoso annuo minimo d'interessi.

Contratti regolari furono già stipulati dai promotori per l'esecuzione e completamento dell'intiera linea telegrafica tra la Spezia e la costa di Tunisi, nel limite del suddetto capitale per ogni titolo di spesa. I lavori nell'Isola di Sardegna sono già in corso di esecuzione.

Sarà pagato dalla Società il quattro per cento per anno sui capitali versati durante la costruzione dell'intera linea, e le garanzie dei Governi avranno effetto all'apertura delle rispettive porzioni di linea.

Il capitale necessario per il prolungamento del lavoro oltre l'Algeria sarà richiesto in appresso, e sopra tali condizioni che saranno determinate dopo il risultato delle negoziazioni col Governo Britannico e la Compagnia delle Indie Orientali.

La responsabilità dei presenti sottoscrittori è circoscritta all'ammontare delle loro azioni (le quali saranno al portatore), e quindi il presente capitale sarà esclusivamente impiegato per la linea del Mediterraneo dalla Spezia all'Algeria, attraversando le isole di Corsica e di Sardegna.

I portatori delle presenti azioni del Telegrafo Sottomarino del Mediterraneo avranno diritto di preferenza nelle future estensioni.

Torino, il 30 maggio 1853.

Il Gerente J W. BRETT.

Il segr. J. MORTLEY DE LA MORE.

NB. I versamenti si faranno presso i signori Pavia, Travi e C., banchieri della Società in Torino, via delle Finanze, N. 6, nei giorni 13, 14 e 15 giugno prossimo.

(1) *Il giorno 6 maggio con una sola batteria di 24 coppie si ebbero instantanee comunicazioni ad una distanza di oltre 800 chilometri.*

CASSA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni SULLA VITA

DICHIARAZIONE

L'Amministrazione, in Torino, della CASSA PATERNA è venuta in cognizione che taluni individui, qualificandosi promotori o rappresentanti di altre Compagnie d'Assicurazione, vanno percorrendo le provincie dei RR. Stati e tentano d'insinuare nelle popolazioni la falsa credenza che questa istituzione abbia cessato le sue operazioni, adducendone insussistenti motivi, e fra gli altri, quello che la CASSA PATERNA non sia in grado di adempiere agli obblighi, che sono per imporsi alle Compagnie d'Assicurazione dalle varie disposizioni della legge ora in discussione finale alla Camera de' Deputati.

Siccome lo stato di questa Compagnia per nulla è variato dalla sua fondazione, ma anzi riesce ogni dì più prospero e consolidato, tanto per le garanzie (1) che presenta, quanto pel sempre crescente numero ed importanza delle operazioni (2), così, il sottoscritto direttore si fa un dovere di rendere avvertito il pubblico, e specialmente tutti gli interessati in questa istituzione, a non prestar fede a qualunque voce che, ad arte, si fa circolare a carico di questa Compagnia, onde favorire privati interessi di alcuni speculatori (3); ed all'occorenza ricorrano, per informazioni in proposito, agli onorevoli membri di questo CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA.

Onde poi dimostrar viemmaggiormente l'insussistenza d'ogni possibilità che la CASSA PATERNA cessi dalle sue operazioni negli Stati Sardi, valga il dichiarare che essa è pronta a prestare quella cauzione che il R. governo sarà per stabilire; come già ne fece offerta per mezzo della memoria scritta dal prof. avv. A. Scialoja, e presentata al Senato del Regno nell'interesse di questa istituzione.

Il direttore nei RR. Stati Sardi,
RICCARDO GARGINI.

(1) La Compagnia ha recentemente acquistato un palazzo, contrada di Ménars, N° 4 in Parigi, pel valore di fr. 900,000, onde fissarvi la sede dell'Amministrazione.

(2) Le operazioni a tutto aprile decorso ammontano a fr. 99,000,000 ed i capitali impiegati in rendita francese a fr. 46,000,000.

(3) Altre volte fu avvertito per mezzo dei giornali che, nell'intento di ricomprare a vil prezzo i contratti d'Assicurazione, viaggiavano in Francia ed in Italia appositi emissarii, che praticavano tutte le arti per discreditare le Compagnie.

Torino, presso Giacomo Serra e Comp. in Via Nuova (c 10-3 1289)

GRAN CARTA
GEOGRAFICA, STATISTICA E POSTALE

DEGLI STATI DI TERRAFERMA DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

con indicazione della

STRADA FERRATA CHE CONGIUNGE GENOVA A TORINO
E L'ALTRA FERROVIA DI SAVIGLIANO

e quante altre comunicazioni furono finquì progettate

Più

La Pianta Geometrica della Città di Torino

COLLE RECENTI PUBBLICAZIONI E PROGETTATI INGRANDIMENTI

disegnata ed incisa

DA MAURIZIO GIULIANO

colla scorta dei documenti ufficiali e con tutti i desiderabili dettagli.

4 fogli carta imperiale - Prezzo L. 10; montata sulla tela L. 15.

EMPORIO METRICO DA TASCA

ovvero

GUIDA PER LA COMPRA E VENDITA DI QUALSIASI OGGETTO

COLLE SUE RIDUZIONI

— L. 2. —

Torino - Tip. Nazionale di G. BIANCARDI e C. - 1853, e presso i principali librai

RODOLFO

POEMA IN QUATTRO CANTI

DI G. PRATI.

Un volume in-8° - Prezzo L. 6.

ACQUEDOTTO

DA BUSALLA A GENOVA

I signori concorrenti alle azioni pel suddetto Acquedotto sono pregati di recarsi nello studio del signor Causidico Collegiato Tricerri, via San Dalmazzo, N. 14, ove si riceveranno le relative sottoscrizioni sino a tutto il 3 dell' imminente giugno.

Tip. C. CARBONE.